

Prefazione

Quando si affrontano i grandi avvenimenti che caratterizzano il passato, si può sempre correre il rischio di perdere di vista il lato più quotidiano e più intimo della storia. Se quindi è senz'altro inopportuno contrapporre “grande” e “piccola” storia, è altrettanto vero che non è sempre facile tener conto di come il “grande” si intreccia e si ripercuote sul “piccolo”. E a maggior ragione questo vale per quei fatti che ancora hanno fortissime ripercussioni sul presente. Fatti, come la guerra di Liberazione e la Resistenza, che hanno lasciato dietro di sé lutti e lacerazioni che ancora faticano a rimarginarsi ma soprattutto che possono contare su protagonisti ancora in vita, col loro bagaglio di ricordi e di esperienze. Ed è un dovere di chi la storia vuol provare a raccontarla tener conto anche di queste storie di vita.

Questo piccolo ma molto interessante libro di Giuliana Desirò ha proprio il merito di trasportare il lettore nella concretezza delle cose e della vita quotidiana dell'epoca di un paese della Bassa Padovana, Pozzonovo. Sono piccole ma preziose tessere di un mosaico che spesso ha colori che stonano e non è sempre ben definito, ma proprio per questo è reale. Proviamo a fare un esempio, per certi versi classico. Quando si racconta l'armistizio dell'8 settembre 1943, non è sempre facile pensare a cosa ha comportato per tanti giovani italiani, che dall'oggi al domani si sono trovati a dover scegliere cosa fare, magari per caso o sull'onda di un idealismo ancora vago. E raccontare – raccogliendone la testimonianza – quello che alcuni di loro hanno tra-

scorso aggiunge appunto una tessera unica e insostituibile al grande quadro generale. Ma anche raccontare l'effetto sull'immaginario degli abitanti di Pozzonovo delle fucilazioni e delle impiccagioni dei nazifascisti contribuisce a rendere un quadro vivido della vita di allora. Una vita spesso fatta di stenti e di stratagemmi per sopravvivere, in cui si va a letto vestiti sicuramente per essere pronti a scappare ai bombardamenti, ma anche perché il freddo è vero e ineludibile.

A leggere queste pagine emergono sprazzi di concretezza che permettono di ricostruire soggettività ed esperienze personali all'interno di un grande quadro storico. Una concretezza che è fatta di vari elementi. Innanzitutto ci sono i nomi: ci sono nomi di battesimo di "beccari" e fornai, o il soprannome del segretario del fascio, "Perochìn"; ma ci sono anche i nomi delle vie e degli edifici. Oltre ai nomi, i numeri: il numero dei polli piuttosto che delle uova requisite, i numeri civici delle case, il numero dei giovani partiti per il fronte, il numero di quelli che non sono più tornati, il numero dei fucilati. Ma anche le cose: i fagioli, il lardo, i tegami, le tavole e le assi, i calzini e le scarpe. Non sono affatto elementi banali né superficiali. Dall'abitare in una via piuttosto che in un'altra poteva dipendere la vita di una famiglia, da un uovo in più o in meno la salute di un figlio piccolo, da una coperta piuttosto che da un cappotto un inverno più o meno rigido. Una concretezza che è stata ricostruita – oltre che grazie a una importante conoscenza del territorio e dei suoi abitanti – da ricerche capillari in archivi a volte un po' bistrattati dagli storici, come l'archivio comunale e quelli parrocchiali. Ne sono usciti elenchi dell'Ente Comunale Assistenza, liste di nominativi, telegrammi al prefetto o "piani di servizi di segnalazione aerea". E così il resoconto del segretario comunale collima e si completa grazie alla testimonianza e ai ricordi dei testimoni, contribuendo ad arricchire un quadro nel quale interagiscono differenti soggettività e punti di vista. A saperli leggere, usare e interpretare, questi documenti possono aiutare a ricreare le atmosfere di allora e l'immagine di una guerra in cui normalità ed eccezionalità si intrecciano, stringendo insieme "grande" e "piccolo".

Attraverso questi scorci e queste ricostruzioni, minuziose e intime, Giuliana Desirò racconta la storia di Pozzonovo e dei suoi abitanti in quei mesi così difficili eppure così importanti per la storia della democrazia italiana. Ricostruire quei mesi è fondamentale per capire ed essere consapevoli di quanto la democrazia sia stata una conquista faticosa e tutt'altro che scontata.

Matteo Millan